

HUB  ABILE

***REPORT RICERCA-AZIONE
HUB SOMMA VESUVIANA***

Il progetto

HubAbile nasce con l'obiettivo di dare **risposte** nuove ed efficaci ai **problemi o nascosti emergenti** che condizionano la vita sociale e relazionale dei **minori**

HubAbile intende agire in quelle situazioni in cui si verificano **mananze di strumenti** adatti ad individuare situazioni problematiche e, di conseguenza, **assenza di azioni di supporto** verso i minori, gli adolescenti e le famiglie della comunità

La ricerca-azione

Riconoscere un **bisogno** è un processo articolato che riguarda non solo la capacità di **osservare** e **ascoltare**, ma anche quella di **accettare** ciò che si vorrebbe ignorare

La metodologia della **ricerca-azione** è la più adeguata ad accompagnare il progetto proprio perché lavora **con** le persone favorendo l'emergere della consapevolezza e **co-costruisce** con loro le soluzioni ai problemi e le risposte ai bisogni

La ricerca-azione

A partire da novembre 2022, le associazioni del progetto HubAble hanno realizzato una ricerca sul territorio attraverso **interviste a stakeholder, focus group con famiglie, schede di rilevazione e questionari**: sono state coinvolti insegnanti, famiglie e operatori della comunità allo scopo di formulare **risposte adeguate** alle necessità emergenti

I genitori

Al questionario relativo all'Hub di Somma Vesuviana hanno risposto **206 genitori**.

Di questi, la maggioranza sono donne (171) prevalentemente tra i 40 e i 49 anni

I questionari hanno indagato **specifiche aree** di interesse legate alla presenza di problematiche con i figli, alla loro tipologia e alla percezione del ruolo genitoriale:

- I problemi con i figli
- L'atteggiamento verso i problemi con i figli
- La percezione di sé come genitore

I problemi con i figli



In base alle risposte ottenute, emerge una variegata problematicità nei figli degli intervistati

In primo luogo, si rileva una significativa presenza di **problemi legati alla sfera alimentare** («mangia troppo/troppo poco»)

Inoltre, emergono difficoltà relative alla **disciplina** («non mi obbedisce», «litighiamo spesso», «non sta mai fermo»), così come problematiche legate al **rendimento scolastico** («non ha voglia di studiare/andare a scuola»)

Anche la **sfera relazionale ed emotiva** dei figli desta preoccupazione relativamente a isolamento, insoddisfazione, stati malinconici, largo uso solitario dei dispositivi multimediali

La preoccupazione per l'alimentazione è **trasversale a tutte le fasce d'età**
anche verso i più piccoli

0-6 vivaci: non sta mai fermo mi fa impazzire

6-10 anni indisciplinati: non mi ubbidisce

11-13: soli, chiusi, insoddisfatti, lamentosi,
senza voglia di studiare o andare a scuola,
spesso fuori casa

14-18 : indisponenti e litigiosi con i genitori

La maggior parte dei genitori pensa che i problemi dei figli nell'età 6-13 siano
legati alla specifico fase della vita e passeranno con la crescita

L'atteggiamento verso i problemi con i figli

Le famiglie coinvolte esprimono, in generale, disponibilità ed apertura nel relazionarsi con le problematiche dei figli

Secondo il 39%, i figli **hanno di potersi riferire ai genitori per i loro problemi**, che per una buona parte degli intervistati (30%) appaiono relativi ad una fase della crescita.

Il 16% ritiene di possedere una **buona capacità di offrire consigli utili**
Alcuni (7%) affermano di avere preoccupazione costante, per altri invece (7%) il tempo da dedicare ai figli non è sufficiente

Soltanto il 2% circa appare preoccupato di non essere in grado di prestare aiuto e sostegno

L'approccio ai problemi sembra scarsamente in relazione con la natura dei presenti

La percezione di sé come genitore

Quasi la metà dei genitori intervistati (43%) si dichiara «aperto e disponibile» nei confronti dei figli.

Emergono, tuttavia, alcune preoccupazioni relative allo svolgimento della funzione genitoriale:

Il 16% si descrive come genitore **apprensivo**

Il 7% riconosce una **tendenza al controllo** e una piccola parte osserva la propria **insicurezza (7%)**

Il 20% circa, infine, mostra la propria **serenità** ed espone la **soddisfazione** nel veder ripagati i propri sforzi nelle azioni dei figli

Gli insegnanti

Al questionario relativo all'Hub di Somma Vesuviana hanno risposto **148 insegnanti** di scuola primaria e secondaria di primo grado. Di questi, 141 sono donne e solo 7 gli uomini

I questionari hanno indagato **specifiche aree** di interesse legate alla pratica della comunità educante:

- Clima organizzativo
- Clima classe
- Comportamenti osservati negli alunni
- Senso di autoefficacia
- Impatto della pandemia
- Rapporti con i servizi territoriali
- Libere osservazioni

Il clima organizzativo

Gli **istituti scolastici** sono considerati prevalentemente degli ambienti lavorativi **cordiali e collaborativi**, grazie anche ai **più che buoni rapporti con la dirigenza**

La scuola fa della **centralità dell'alunno** il suo principio fondante, l'organizzazione didattica risulta ottimale alla realizzazione dell'**inclusività** anche grazie ad una buona **collaborazione tra i docenti**

Emerge, inoltre, la consapevolezza della **necessità di collaborare** in un'ottica di **prevenzione del disagio** con tutte le componenti della comunità (docenti, famiglie, enti territoriali, associazioni)

Il «clima classe»: comportamenti osservati

L'ambiente educativo è definito da un clima prevalentemente **collaborativo, armonioso e sereno**; solo talvolta appare stancante

Dall'osservazione dei comportamenti degli allievi emergono le seguenti tendenze:

- La «difficoltà di studiare» (127)
- La «difficoltà di fare i compiti a casa» (122)
- L' «isolamento» (128)
- La «scarsa autostima» (131)
- La «difficoltà a socializzare» (98), la tendenza a «mettersi in mostra» (100)
- La «paura de giudizio» soprattutto del gruppo dei pari (110) ma anche di genitori e insegnanti
- Sono poco osservati fenomeni quali il **razzismo, bullismo, sessismo, aggressività verso i docenti** e indicatori di **problematiche della sfera alimentare** che presentano alti valori della risposta «mai»

Il senso di auto-efficacia

La quasi totalità degli insegnanti (140) ritiene di avere le competenze e le abilità necessarie per affrontare i disagi dei propri allievi.

Tuttavia, più della metà (83) afferma di «non avere abbastanza risorse» per adempiere al proprio mandato educativo.

Il 50% circa ritiene che le aspettative siano troppo alte, così come è significativa (80) la percezione dell'eccessivo carico di lavoro.

Considerando che per la stragrande maggioranza è «importante occuparsi delle difficoltà degli studenti», le risposte si polarizzano rispetto alla traduzione di questo carico in stress da lavoro correlato (84 «sfiniti a fine giornata») che però non fa perdere l'ottimismo (143) con cui affrontare la giornata lavorativa seguente

Infine, per la quasi totalità dei rispondenti (141) il proprio lavoro è in grado di influire positivamente: le soddisfazioni ottenute ripagano dalla fatica

L'impatto della pandemia

In merito alla pratica didattica, emerge un quadro variegato degli impatti. Accanto a una significativa quantità di risposte generiche, si rileva:

In positivo, la **capacità di resilienza**. La pandemia ha offerto l'opportunità di **migliorare le competenze digitali** e di sperimentare **nuove metodologie didattiche**

In negativo, emergono principalmente le **difficoltà nel sostenere un aumento del carico di lavoro** e nel **gestire lo stress**

Tuttavia, si rileva come una parte del corpo docente si dica poco affetta dall'impatto della pandemia: **«non ha limitato le mie capacità»**, **«non ha avuto grosse ripercussioni»**

Appare interessante il riferimento all'impatto sul **tempo**:

In negativo, emerge la **difficoltà di adattamento a ritmi mai sperimentati**, i quali però sono anche interpretati in chiave positiva come **«recupero di un tempo lento»** orientato ad una maggiore attenzione delle famiglie

In merito al «clima classe»:

emerge con forza la conferma dei timori che si avevano durante la pandemia e l'esperienza della DAD.

È l'aspetto relazionale, collaborativo, sociale ad essere stato maggiormente penalizzato

Se nel primo periodo la scuola in pandemia è stata una novità che in molti casi ha avuto ricadute positive, il protrarsi del distanziamento appare aver **inficiato la capacità di socializzazione e di affidamento degli alunni**, rendendoli maggiormente **«stressati», «disorientati», «spaventati»**

In generale, il computo delle risposte esprime **cambiamenti/peggioramenti** che hanno riguardato i seguenti ambiti:

- Difficoltà a ritrovare un **rapporto con lo studio e con la vita scolastica** (concentrazione, socializzazione, attenzione)
- Difficoltà inerenti al **piano psicologico e relazionale** (paura, diffidenza, introversione, fragilità)

In questo quadro, va sottolineato l'impatto positivo del rientro in classe: Quasi tutti i docenti intervistati rilevano come, ad oggi, **«hanno tutti o quasi recuperato alla grande»** e che **«volevano tornare a scuola»**

Rapporti con i servizi del territorio

A fronte di una gran quantità di risposte generiche e poco indicative, la collaborazione con i servizi viene intesa in maniera variegata.

In linea generale, è riconosciuto il **valore della collaborazione**, inteso come un aiuto e un supporto al lavoro; non manca, però, chi sostiene che **«possa bastare il lavoro di classe»** e che **«la scuola abbia altre finalità»**

Collaborare e condividere problematiche appare significativo ai fini di sviluppare **sinergie con le istituzioni** e promuovere il **benessere degli alunni**

L'esigenza collaborativa con i servizi viene tradotta in termini di **supporto psicologico** per alunni/e e docenti/e.
Ma esprime anche un'istanza relativa all'**aumento delle competenze professionali**

Gli operatori

Al questionario hanno risposto 17 operatori, di cui 13 donne e 4 uomini la maggior parte dei quali (12) ha meno di 50 anni.
7 lavorano in ambito scolastico, altri 7 in APS, 1 in cooperativa

Le domande erano volte a cogliere cambiamenti significativi nel lavoro a causa di una crescita del disagio dei minori e adolescenti: per alcuni di loro il lavoro si è **arricchito di nuove esperienze e obiettivi**, ed è diventato più stimolante; mentre per altri sono **umentati i compiti e il carico di lavoro**.

Dopo la pandemia, 15 su 17 dichiarano che è **umentata la domanda di servizi di sostegno** e si sono aggravate alcune forme di disagio della **sfera relazionale** quali: **ansia, disagio, insicurezza emotiva, chiusura sociale, dipendenza dal mondo virtuale, difficoltà di concentrazione, maleducazione, bullismo**

Il senso di auto-efficacia

La quasi totalità degli operatori (15) ritiene di **avere le competenze adeguate a gestire le difficoltà** perché questo è **parte integrante dei propri compiti**

Ma, è molto sentita (11) l'esigenza di avere una **formazione specifica** che vada ad integrare le abilità già possedute

In generale è l'organizzazione che dovrebbe **«attrezzarsi meglio»** per adeguarsi all'aumento dei disagi, soprattutto aumentando **il lavoro d'équipe**

Si tratta di operatori molto **empatici** (13) perché provano emozioni negative di fronte alla sofferenza altrui senza considerare questo come indice di scarsa efficacia ma anzi parte integrante del lavoro

Non presentano indicatori di stress da lavoro correlato dato che pensano tutti (17) di poter **condividere con i colleghi** eventuali problemi e difficoltà, si sentono **sostenuti dalla dirigenza** (16), e percepiscono il loro lavoro come importante e capace di **influire positivamente sulla vita delle persone**

In ogni caso la **fatica è ripagata dalle soddisfazioni** e l'essere esposti alla sofferenza non porta ad assumere un atteggiamento cinico.